

Stimmate di S. Francesco

La Verna - 17 settembre 2008

“Io porto le Stimmate di Gesù nel mio corpo”.

Questa espressione dell'Apostolo ci introduce nel mistero che ha segnato in modo singolare l'esperienza di Francesco: un evento-mistero che si è compiuto su questo monte della Verna e che noi volentieri, con commozione e devozione, ricordiamo e celebriamo.

Il Mistero celebrato non è nuovo. E' quello di Cristo che per amore ha dato se stesso per noi nella sua passione, morte e risurrezione. Nuovo invece è l'approccio, l'evento, che ci introduce in questo mistero di amore sofferto e smisurato: le Stimmate di S. Francesco. L'esperienza ineffabile e unica delle Stimmate, avvenuta due anni prima della morte, rappresenta per Francesco il culmine del suo cammino spirituale ed evangelico, un cammino che lo ha portato ad immedesimarsi perfettamente con Cristo. Lo attesta Chiara quando dice: *“il beatissimo padre nostro Francesco, di Cristo vero amante e imitatore”* (Test SCh, FF 2824).

In questo senso, “il sigillo di Cristo” impresso nel suo corpo è continuità e conseguenza del vissuto di Francesco. Egli infatti, con i segni della Passione, penetra ancor più profondamente i misteri dell’“Amore non amato”, ne sperimenta la misericordia, la bontà, la dolcezza, ci racconta i tratti più intimi con cui il Signore si è fatto conoscere a lui personalmente: “Tu sei mansuetudine, Tu sei bellezza, Tu sei sicurezza, ...” (LdDA, FF 261). Così si esprime nelle Lodi di Dio Altissimo, composte proprio qui alla Verna.

Le Stimate in Francesco sono dunque continuità del suo processo spirituale di vero amante e imitatore di Cristo, ma sono anche una originale novità nella sua ascesi. Le Stimmate ci mettono in stretto contatto con il suo corpo. Infatti i segni della Passione si imprimono nella carne viva di Francesco e il sigillo del Dio vivente segna quel corpo già tormentato recandogli sofferenza, una sofferenza che è amore: un amore sofferto, appunto, un amore a caro prezzo!

Francesco, dopo essersi lasciato lavorare interiormente dall’*Artefice di ogni perfezione*, qui alla Verna desidera provare ciò che Cristo Gesù ha provato mentre per amore dava la sua vita per l'umanità (Fior CsS 3, FF 1919). Non chiede un racconto, non chiede spiegazioni, non chiede nemmeno di capire, ma di provare! Francesco vuole provare. E la risposta che riceve dal Signore è un’esperienza unica. Francesco prova, sente, vive ciò che Cristo ha provato. Non gli basta l’animo e le emozioni, non gli basta il cuore e il sentimento, non gli basta neppure la mente e l’intelletto, ci vuole anche il corpo! Tutto di Francesco, spirito e carne, animo e corpo, anche il suo fisico viene avvolto dal mistero ineffabile dell'amore di Cristo, l'amore provato nella sua Passione e Morte in croce.

Davanti al lebbroso Francesco aveva conosciuto il Cristo a partire dal suo vedere, da uno sguardo suo rinnovato: “ciò che prima alla sola vista gli dava ripugnanza poi si trasforma in dolcezza”.

A S. Damiano Francesco conosce personalmente il Cristo ascoltando, nell'udire le parole del Crocifisso che gli parla.

Alla Verna Francesco chiede di conoscere Cristo in un modo nuovo, non più vedendo, toccando, ascoltando..., bensì : provando; “ch'io senta nel cuore mio, quanto è possibile, quello eccessivo amore del quale eri acceso nel sostenere volentieri tanta passione per noi peccatori” (FF 1919).

Le Stimmate dunque sono la conoscenza intima e profonda che immedesima a Cristo per conoscere in modo unico, insuperabile: provando; provando ciò che Cristo ha provato. Per questa

conoscenza non basta la mente, il cuore, l'anima..., ci vuole tutta la persona: anche il corpo.

Molto, tantissimo conosciamo di Francesco attraverso i suoi scritti, le sue biografie e una quantità smisurata di produzione letteraria e artistica. Ma ciò che conosciamo di Francesco attraverso l'esperienza singolare delle Stimmate, nessun scritto o artista o poeta lo potrà trasmettere. Solo un approccio alla intima relazione di Francesco col suo Signore (relazione tuttora custodita in questo luogo santo), ci consente di balbettare qualcosa. Francesco stesso qui, a proposito dell'impressione delle sacre Stimmate, ci attesta l'insufficienza delle parole e della comunicazione verbale; infatti al Signore confida il desiderio di una condivisione più profonda.

“Forte come la morte è l'amore!” (Ctc 8,5). Nel mistero delle Stimmate Cristo trasmette la forza irresistibile del suo amore, attraverso i segni della morte. Queste ferite, segni della morte, per la potente forza dell'amore diventano segni invincibili di vita. E Francesco ha il privilegio di prendere parte di un mistero tanto grande e sublime. Vediamo allora che in Francesco, l'infinitamente piccolo, si attua il desiderio di Dio Padre che *“ha rivelato le cose grandi ai piccoli e le ha fatte conoscere ai semplici”*.

Nel Vangelo oggi proclamato, Gesù esorta: *“chi vuoi venire dietro a me, prenda la sua croce e mi segua”* (Le 9,23). Guardando Francesco, noi oggi vediamo chiaramente la croce accolta da Francesco per seguire Gesù. In quella, croce scolpita nella carne di Francesco, noi contempliamo il compimento e la perfezione della sequela: seguire Cristo è certamente un percorso verso l'amore, ma è sempre e anzitutto un cammino da fare per amore!

Da questi tratti della Parola di Dio comprendiamo che l'evento custodito in questo luogo non ci lascia spettatori ed estranei, ma ci riguarda e ci coinvolge. Ci riguarda come discepoli di Cristo. Ci coinvolge con la grazia di un mistero d'amore che non si è esaurita. Francesco ancora si fa tramite di questa grazia per conquistarci al bene, per condurci a Cristo, per farci innamorare.

Per queste ragioni, la festa odierna riempie il nostro animo di commozione e di gioia; ma anche ci fa sentire d'aver ancora bisogno di Francesco. Sì, fratello Francesco, abbiamo ancora bisogno di te. Il mondo ha bisogno di te!

Abbiamo bisogno di te, di te che insegni che non c'è sapienza, che non può esserci conoscenza di Dio e delle cose di Dio, senza una relazione personale con Cristo.

Abbiamo bisogno di te che hai creduto nell'amore per vincere i segni di morte presenti nel mondo: ai tuoi tempi come oggi.

Abbiamo bisogno di te per riscoprire la dignità e la grandezza del nostro corpo, corpo immagine di Dio, corpo assunto da Cristo, corpo crocifisso per dare vita, vita eterna.

Abbiamo bisogno di te, discepolo fedele, tu *“il primo dopo l'unico”*, per confermare ogni giorno il nostro sì a seguire Gesù, povero e umile, e a seguirlo per amore.

Abbiamo bisogno di te, fratello Francesco, Stigmatizzato della Verna, per portare tra gli uomini d'oggi segni credibili dell'Amore crocifisso, dell'Amore non amato, dell'Amore che a tutti si dona, dell'amore che converte, che rigenera, che trasforma.

Abbiamo bisogno di te, per riportare in ogni creatura il senso dell'esistenza e ritrovare la vocazione di esser lode al Creatore. Abbiamo bisogno di te, frate Francesco, *“quale icona di Gesù crocifisso”*, poiché - come te - abbiamo bisogno di amore, abbiamo bisogno di Cristo.